

UNO, DUE, TRE, SEI.

UN GIORNO “Dio chiamò la luce «dì» e le tenebre «notte». Fu sera, poi fu mattina: primo giorno [ebraico: *yôm ʿehād*]” (Genesi 1:5). Altre versioni bibliche traducono letteralmente l’espressione ebraica *yôm ʿehād* come “un giorno”. La parola ebraica *ʿehād* indica una diversità nell’unità. Ad esempio, in Genesi 2:24 (“Perciò l’uomo abbandona suo padre e sua madre, e si unisce alla propria moglie, e diventano una sola [ebraico: *ʿehād*] carne”), il termine ebraico *ʿehād* sta proprio a indicare la condizione di due soggetti distinti (l’uomo e la donna) che, unendosi in matrimonio, formano “un solo essere”.

Per quale motivo Mosè (lo scrittore del Pentateuco) ha usato il termine ebraico *ʿehād* per contrassegnare il primo giorno della creazione? La risposta è contenuta nello stesso versetto Genesi 1:5, dove si legge che “un giorno” si compone del «dì» e della «notte». Dunque, “un giorno” costituisce un’unità composta di due realtà distinte fra loro; da qui la necessità di usare il termine *ʿehād*, e non il vocabolo ebraico *riʿšôn*, che significa “primo”.

I DUE CIELI “In principio Dio creò i cieli [ebraico: *haššāmāyim*] e la terra” (Genesi 1:1). In questo primo versetto della Bibbia, che introduce il resoconto della creazione, il termine “cieli” non è plurale, come ci aspetteremmo, ma duale. Il duale esiste anche in greco dove viene usato per indicare, nella declinazione e nella coniugazione, l’insieme di due persone o cose. Quindi, considerando il primo versetto della Genesi, dobbiamo intendere la frase “Dio creò i cieli” come “Dio creò i due cieli”. Quali sono questi “due cieli”? Dio creò il cielo atmosferico e lo spazio in cui sono e si muovono i corpi celesti, che furono creati nel quarto giorno della settimana della creazione (**Fig. 1**). Alla creazione dei due cieli preesisteva il Regno eterno (2Petros 1:11) in cui risiede il “beato e unico sovrano, il Re dei re e Signore dei signori, il solo che possiede l’immortalità e che abita una luce inaccessibile; che nessun uomo ha visto né può vedere” (1Timoteo 6:15-16).

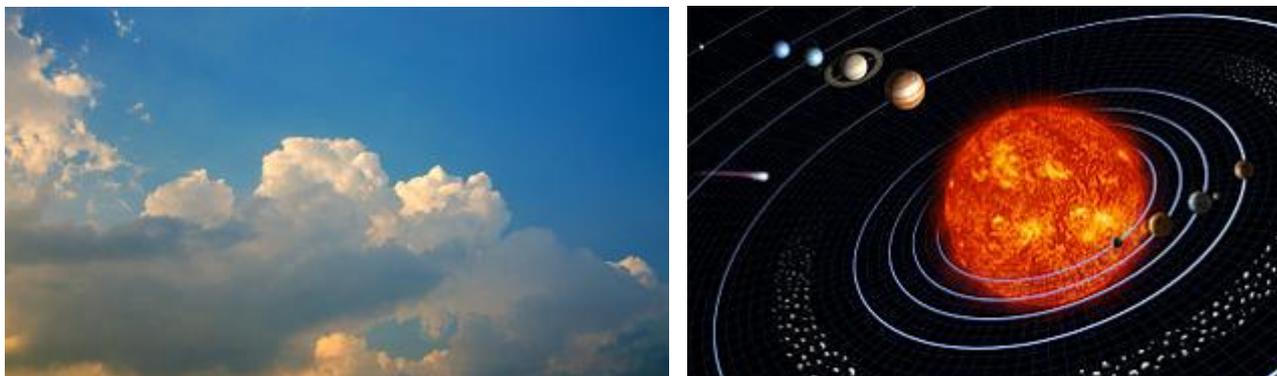


Fig. 1 - A sinistra, cielo atmosferico. A destra, spazio (luogo esterno all’atmosfera terrestre, in cui i corpi celesti sono e si muovono).

LE DUE ACQUE “Poi Dio disse: «Vi sia una distesa [ebraico: *rāqîʿ^{ac}*] tra le acque [ebraico: *hammāyim*], che separi le acque [ebraico: *māyim*] dalle acque [ebraico: *lāmāyim*]». Dio fece la distesa [ebraico: *hārāqîʿ^{ac}*] e separò le acque [ebraico: *hammāyim*] che erano sotto la distesa dalle acque [ebraico: *hammāyim*] che erano sopra la distesa. E così fu. Dio chiamò la distesa [ebraico: *lārāqîʿ^{ac}*] «cielo». Fu sera, poi fu mattina: secondo giorno” (Genesi 1:6-8). Il termine ebraico *māyim* (acque), che compare in questi versetti, non è plurale, ma duale. Come abbiamo visto in Genesi 1:1, il duale viene usato per indicare l’insieme di due persone o cose. Nel secondo giorno della creazione, Dio separò le acque dalle acque, e interpose tra di esse la distesa o estensione (*rāqîʿ^{ac}*) che chiamò *šāmāyim*,

termine ebraico duale per indicare uno dei due cieli creati, ossia quello atmosferico. Allo stesso modo, anche le acque erano due: quelle sotto la distesa e quelle sopra la distesa; da qui l'uso del duale. Dalla lettura di Genesi 1:6-8 e 2:4-6 si può legittimamente desumere che Dio avesse posto al di sopra dell'atmosfera, tutt'intorno alla terra, una calotta di vapore acqueo per servire da schermo protettivo,¹ come illustrato nello schema seguente (Fig. 2).

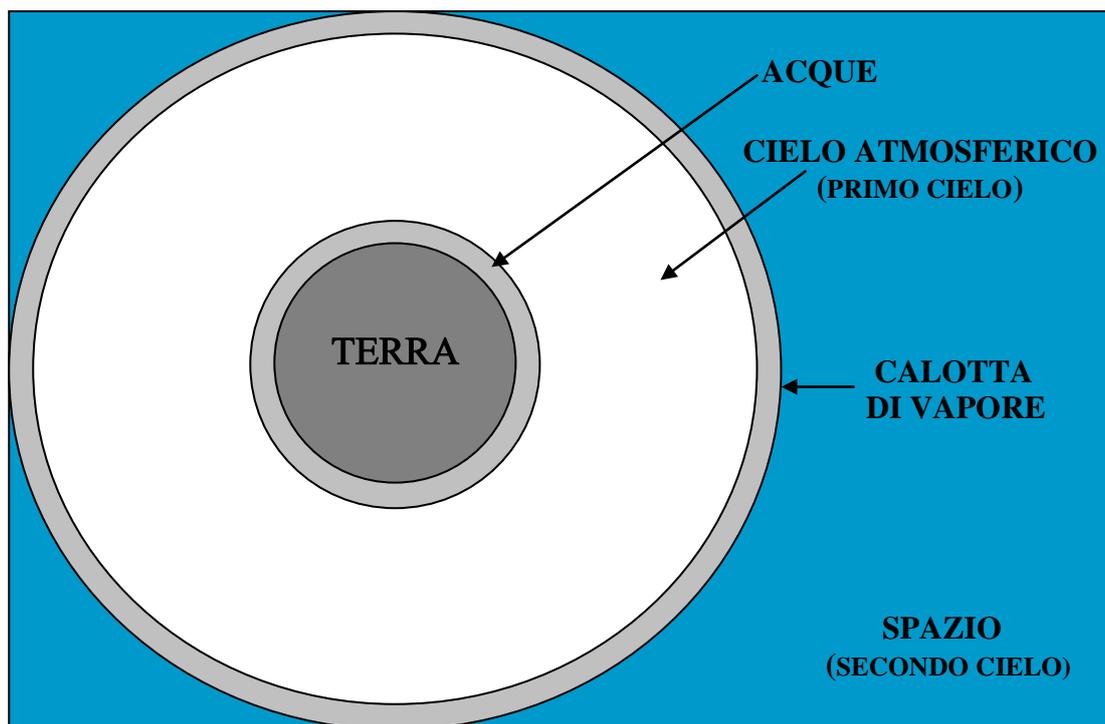


Fig. 2 - La calotta di vapore.

Dalla creazione della terra fino al diluvio di Noè, l'invisibile calotta di vapore protesse dai raggi solari tutte le forme di vita sul nostro pianeta, consentendone un rigoglioso sviluppo e una lunga sopravvivenza. Quando Dio fece sapere a Noè che stava **“per far venire il diluvio delle acque [ebraico: *máyim*] sulla terra”**, voleva significare che le acque, che Egli aveva trasportato nel secondo giorno della creazione al di sopra della distesa, si sarebbero riversate sulla terra come pioggia torrenziale: **“in quel giorno tutte le fonti del grande abisso eruppero² e le cateratte del cielo si aprirono”** (Genesi 7:11).

TRE PERSONE, UNA SOLA OPERA... **“In principio Dio [ebraico: *’ēlōhîm*] creò [ebraico: *bārā’*] i cieli e la terra”** (Genesi 1:1). In questo primo versetto della Bibbia, il soggetto **“Dio”** [ebraico: *’ēlōhîm*, forma plurale di *’ēl* (Dio), nome che deriva da una radice che significa **“potente”, “forte”,** e mette in risalto l’onnipotenza manifestata da Dio nella creazione] è al plurale, mentre il verbo **“creò”** [ebraico: *bārā’*] è al singolare. I verbi che seguono *’ēlōhîm* sono sempre alla terza persona singolare, poiché questo nome plurale racchiude le tre Persone dell’UNICA SOSTANZA DIVINA che agiscono congiuntamente.³

¹ “Poi Dio disse: «Vi sia una distesa tra le acque, che separi le acque dalle acque». Dio fece la distesa e separò le acque che erano sotto la distesa dalle acque che erano sopra la distesa. E così fu. Dio chiamò la distesa «cielo». Fu sera, poi fu mattina: secondo giorno” (Genesi 1:6-8); “Nel giorno che il Signore Dio fece la terra e i cieli, non c’era ancora sulla terra alcun arbusto della campagna, né alcuna erba dei campi era ancora spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra, né c’era l’uomo per coltivare il terreno; ma un vapore umido saliva dalla terra e bagnava tutta la superficie del suolo” (Genesi 2:4-6).

² Nella dichiarazione che **“in quel giorno tutte le fonti del grande abisso eruppero”** (Genesi 7:11) è chiaramente contenuto il riferimento a grandi esplosioni vulcaniche ed eruzioni. Ciò deve significare che grandi quantità di liquidi, forse rocce liquide o magmi, così come l’acqua (probabilmente vapore), furono confinate sotto grande pressione al di sotto della struttura superficiale rocciosa della terra fin dai tempi della sua formazione, e che questa massa esplose durante il diluvio attraverso grandi fontane, probabilmente sia sulla terra che sotto il mare.

³ Questa diversità nell’unità è riprodotta anche nella creatura umana, la quale, nella sua interezza, si compone di tre elementi: «corpo», «anima» e «spirito», che agiscono in modo congiunto e simultaneo. Il **corpo** [greco: *sōma* o *sarx*

Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo hanno compiuto insieme e simultaneamente una stessa opera: la creazione.

... IN SEI GIORNI Nel Pentateuco, Mosè scrisse: “in sei giorni il Signore fece i cieli, la terra, il mare e tutto ciò che è in essi” (Esodo 20:11); e ancora: “in sei giorni il Signore fece i cieli e la terra, e il settimo giorno cessò di lavorare e si riposò” (Esodo 31:17).⁴

Alcuni fanno ricorso ai due versetti seguenti, contenuti rispettivamente nell’Antico e nel Nuovo Testamento, per sostenere che i giorni della creazione non vanno intesi in senso letterale: “Perché mille anni sono ai Tuoi occhi come il giorno di ieri che è passato” (Salmo 90:4); “Ora, carissimi, non dimenticate quest’unica cosa: che per il Signore un giorno è come mille anni, e mille anni sono come un giorno” (2Petros 3:8).

Questi due versetti, anziché minare l’interpretazione letterale dei giorni della creazione, la rafforzano ulteriormente, come spiega John C. Whitcomb: “Per esempio, II Pietro 3:8 non dice che i giorni di Dio durano mille anni ciascuno, ma che «per il Signore un giorno è *come* mille anni...». Dire «*come* mille anni» è ben diverso dal dire «*sono* mille anni». Questo punto è spesso trascurato. Se «un giorno» nel suddetto versetto volesse dire un lungo periodo di tempo, allora si finirebbe con la seguente assurdità: «per il Signore un lungo periodo di tempo è come mille anni». Ma mille anni sarebbero un lungo periodo di tempo anche per l’uomo! Il versetto del Salmo 90:4 dev’essere compreso nello stesso modo, se si vuole mantenere la giusta differenza tra Dio e l’uomo: «perché mille anni, agli occhi tuoi, sono come il giorno di ieri quando è passato...». Qui «il giorno di ieri» deve riferirsi per forza a un periodo di ventiquattro ore, altrimenti il contrasto non esisterebbe più. Sia il Salmo 90:4 che II Pietro 3:8, dunque, ci insegnano chiaramente che Dio è al di sopra dei limiti del tempo. Si potrebbe legittimamente dedurre che *Dio può fare in un breve giorno letterale quello che l’uomo non potrebbe realizzare in mille anni, ammesso che potesse realizzarlo!*”⁵

Proprio come i miracoli compiuti da Gesù Cristo durante il Suo ministero terreno furono istantanei, così anche la creazione di ogni singola cosa dell’universo fu compiuta in modo soprannaturale e istantaneo. Le Scritture non lasciano campo a speculazioni circa un immaginario lungo processo di creazione: “Poiché Egli parlò, e la cosa fu; Egli comandò e la cosa apparve” (Salmo 33:9). La terra e i cieli furono creati senza usare materia preesistente,⁶ e ciò implica che la terra venne creata istantaneamente come entità dinamica ruotante sul suo asse. Infatti, con riferimento alla sorgente di luce fissa che fu creata il primo giorno (“Dio disse: «Sia luce!» E luce fu” Genesi 1:3), la terra attraversò tre cicli di notte/dì,

(=carne); ebraico: *bāśār*], involucro deperibile di carne, racchiude l’**anima** [greco: *psychē*; ebraico: *nepešh*], principio vitale o soffio dell’essere animato (Genesi 2:7) e sfera della vita emotiva, e lo **spirito** [greco: *pneuma*; ebraico: *rûah*], ossia l’«uomo interiore» (quella parte dell’essere umano atta a ricevere lo Spirito vivificante di Dio), destinato a rinnovarsi di giorno in giorno (2Corinzi 4:16; Efesini 3:14-16) per ritornare al “Padre degli spiriti” che lo ha dato (Ebrei 12:9). “Ora il Dio della pace vi santifichi Egli stesso completamente; e l’intero essere vostro, lo **spirito** [greco: *pneuma*], l’**anima** [greco: *psychē*] e il **corpo** [greco: *sōma*], sia conservato irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo” (1Tessalonicesi 5:23).

⁴ L’espressione “si riposò” non significa che Dio dovette riposarsi perché era stanco, ma semplicemente che cessò di lavorare, avendo terminato le opere della creazione: “Non lo sai tu? Non l’hai mai udito? Il Signore è Dio eterno, il Creatore degli estremi confini della terra; Egli non si affatica e non si stanca; la Sua intelligenza è imperscrutabile. Egli dà forza allo stanco e accresce il vigore a colui che è spossato” (Isaia 40:28-29). In Ebrei 4:4, è scritto: “Infatti, in qualche luogo, a proposito del settimo giorno, è detto così: «Dio si riposò [greco: *katēpausen*] il settimo giorno da tutte le Sue opere”. Il verbo greco *katapauō* indica proprio il riposo che interviene dopo la cessazione dal lavoro. Dio non aveva certo bisogno di riposarsi per aver esaurito le Sue energie compiendo la creazione, ma aveva già stabilito di appartare il settimo giorno (“lo santificò” Genesi 2:3), affinché in quel giorno il popolo d’Israele potesse adorare e onorare in modo speciale il suo Creatore (Esodo 20:8-11; Deuteronomio 5:12-15). Del resto, il sabato non fu istituito per il beneficio di Dio, ma per quello dell’uomo: “E [Gesù] diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l’uomo e non l’uomo per il sabato” (Marco 2:27).

⁵ John C. Whitcomb, *ORIGINI, Introduzione al creazionismo biblico*, Edizioni Casa Biblica, Vicenza, 1986, pp. 29-30.

⁶ “Per fede comprendiamo che i mondi sono stati formati dalla parola di Dio; così le cose che si vedono non sono state tratte da cose apparenti.” (Ebrei 11:3)

prima che fossero creati il sole per presiedere al dì e la luna per presiedere alla notte (Genesi 1:16). La crosta terrestre, poi, era ricoperta d'acqua (Genesi 1:2) e non aveva la conformazione particolare che noi conosciamo, con continenti e bacini oceanici; infatti fu nel terzo giorno della creazione che Dio separò la terra dalle acque⁷ e, in seguito, il più spaventoso cataclisma⁸ della storia (vale a dire il diluvio globale al tempo di Noè) avrebbe cambiato la topografia della terra. La superficie terrestre non aveva neppure lo strato sedimentario e i fossili, poiché questi si formarono soltanto dopo il diluvio. I blocchi di pietra, che costituiscono le piramidi di Cheope, Chefren e Micerino, la Sfinge della necropoli di Giza e i templi egizi contengono un'infinità di fossili marini:⁹ ciò indica che questi monumenti furono costruiti dopo il diluvio (**Fig. 3**).



Fig. 3 - A lato, blocchi di pietra calcarea della Grande Piramide di Cheope. Sopra, la Sfinge. (Necropoli di Giza, Egitto) (© Foto proprie)

Nella sua qualità di pianeta, la terra era perfetta sotto ogni aspetto, ma a questo stadio della settimana creativa non era ancora un habitat appropriato per l'uomo: essa era **“desolata e deserta”** (Genesi 1:2). Dio avrebbe certamente potuto riempire la terra di creature viventi fin dal primo giorno; ma in Esodo 20:11 vediamo che Egli compì la creazione in sei giorni letterali, in modo da dare all'uomo il modello di una settimana lavorativa, con un giorno di riposo consacrato interamente a Lui, in attesa del vero riposo riservato ai credenti, quello eterno con Dio¹⁰: **“poiché in sei giorni il Signore fece i cieli, la terra, il mare e tutto ciò che è in essi, e si riposò il settimo giorno; perciò il Signore ha benedetto il giorno del riposo e lo ha santificato”** (Esodo 20:11).

John C. Whitcomb osserva: **“Se la settimana della creazione fosse stata composta di sei periodi di tempo indefiniti [miliardi o milioni o migliaia di anni], non avrebbe costituito un modello valido e significativo per il ciclo di lavoro e di riposo di Israele.”**¹¹

⁷ “Poi Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo siano raccolte in un unico luogo e appaia l'asciutto». E così fu. Dio chiamò l'asciutto «terra», e chiamò la raccolta delle acque «mari». Dio vide che questo era buono. Poi Dio disse: «Produca la terra della vegetazione, delle erbe che facciano seme e degli alberi fruttiferi che, secondo la loro specie, portino del frutto avente in sé la propria semenza, sulla terra». E così fu. La terra produsse della vegetazione, delle erbe che facevano seme secondo la loro specie e degli alberi che portavano del frutto avente in sé la propria semenza, secondo la loro specie. Dio vide che questo era buono. Fu sera, poi fu mattina: terzo giorno.” (Genesi 1:9-13)

⁸ *Diluvio*, greco: *kataklysmos*, da cui deriva il nostro vocabolo ‘cataclisma’, che sta a significare: inondazione disastrosa, diluvio, qualunque catastrofe naturale, calamità, disastro.

⁹ http://www.focus.it/curiosita/storia/Gli_egizi_Scultori_e_scalpellini_non_muratori_C12.aspx. Al seguente indirizzo web, è possibile vedere un calcare nummulitico dalla Grande Piramide di Giza in un'incisione del XIX secolo: http://it.wikipedia.org/wiki/File:Nummulites_pyramid.jpg. *Nummulites* è un genere di foraminiferi (protozoi) fossili e attuali, genericamente chiamati nummuliti, dal latino *nummulus* (monetina), legato alla forma del guscio simile a quella di una moneta. Questi organismi hanno un guscio calcareo avvolto a spirale piana, suddivisa in diverse camere da setti trasversali. In Egitto, calcari nummulitici sono stati utilizzati nell'antichità come materiale per costruire le grandi piramidi. Una specie prende il nome di *Nummulites gizehensis* dalla località di Gizeh (Giza), in Egitto.

¹⁰ “Rimane dunque un riposo sabatico per il popolo di Dio; infatti chi entra nel riposo di Dio si riposa anch'egli dalle opere proprie, come Dio si riposò dalle Sue.” (Ebrei 4:9-10)

¹¹ John C. Whitcomb, *ORIGINI, Introduzione al creazionismo biblico*, op. cit., p. 27.

Immaginare che a Dio siano occorsi miliardi o milioni o migliaia di anni per creare tutto ciò che ha creato, equivale a pensare che a Cristo siano occorsi secoli per trasformare l'acqua in vino,¹² per moltiplicare i pani e i pesci,¹³ per ridare la vista a un cieco dalla nascita,¹⁴ per far uscire vivo dalla tomba un uomo morto da quattro giorni,¹⁵ ecc. Ma se questi e tutti gli altri miracoli compiuti da Gesù furono istantanei, come ci attesta il Vangelo, per quale ragione dovremmo dubitare del fatto che lo stesso Creatore abbia creato l'universo in soli sei giorni? Quando, venti secoli fa, i primi Cristiani leggevano nella Genesi queste parole:

“Fu sera, poi fu mattina: primo giorno.”
“Fu sera, poi fu mattina: secondo giorno.”
“Fu sera, poi fu mattina: terzo giorno.”
“Fu sera, poi fu mattina: quarto giorno.”
“Fu sera, poi fu mattina: quinto giorno.”
“Fu sera, poi fu mattina: sesto giorno.”

essi le intendevano in senso letterale.

D'altra parte, l'espressione “Fu sera, poi fu mattina”, che si trova alla fine di ognuno dei giorni della creazione in tutto il primo capitolo della Genesi, non avrebbe alcun significato se non fosse parte di un normale giorno.

“Per una dottrina biblica di vitale importanza come quella della creazione del mondo, – osserva Whitcomb – sembrerebbe incredibile che Dio abbia aspettato fino al diciannovesimo secolo d.C. (più di tre millenni dopo che fu scritta la Genesi!) per rivelare al Suo popolo che il racconto della Genesi ingloba, in realtà, delle lunghe ere.”¹⁶

È ben nota la prontezza dei primi Cristiani a versare fino all'ultima goccia del loro sangue per la minima virgola della Parola di Dio. Se vogliamo veramente ritornare al Cristianesimo delle origini, dobbiamo avere verso la Parola di Dio lo stesso rispetto, lo stesso senso di affidamento e di sicurezza, la stessa sottomissione che contraddistinsero i primi Cristiani.

Lo storico ebreo Flavio Giuseppe (37 ca.-100 ca. d.C.), nell'opera più grande e celebre che ci ha lasciato, “*Antichità Giudaiche*”, scrisse: “In principio Dio creò il cielo e la terra. [...] Egli separò la luce dalla tenebra, chiamò questa «notte» e quella «giorno», denominando «mattino» e «sera» l'inizio del giorno e la sua fine.”¹⁷

SI PUÒ PARLARE PIÙ CHIARO DI COSÌ?

(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini)

<http://www.ilcoraggiodiester.it/public/Uno,%20due,%20tre,%20sei.pdf>

¹² Giovanni 2:7-9.

¹³ Marco 6:38-44; 8:5-9.

¹⁴ Giovanni 9:6-7.

¹⁵ Giovanni 11:43-44.

¹⁶ John C. Whitcomb, *ORIGINI, Introduzione al creazionismo biblico*, op. cit., p. 32.

¹⁷ Giuseppe Flavio, *Antichità Giudaiche*, a cura di Luigi Moraldi, Volume primo, Libri I-X, UTET, Torino, 2006, p. 51.